

# Gabriele D'Annunzio il Lighting Designer

Inviato da Daniela Lussana

Vi sono delle persone che in modo estremamente naturale sono avanti anni ed anni rispetto ai tempi che vivono. Queste persone avvertono come una forma di ristrettezza i loro tempi, vivono con un senso di limite le condizioni che li circondano, spesso si sentono vincolati e percepiscono come una barriera le tradizioni e gli usi tipici del loro periodo. Le altre persone, parenti, amici e conoscenti, non comprendono, o comprendono solo in parte, ciò che loro fanno o pensano. Il loro approccio alla vita ed alle azioni della loro esistenza vanno oltre i comuni confini, hanno una visione aperta, ampia. Tra loro ed il futuro non vi è una linea di demarcazione: loro sono il futuro.

Di Gabriele D'Annunzio si conosce tantissimo. Ha fatto, detto, scritto così tanto che si può spaziare molto nel momento in cui ci si avvicina alla sua biografia. Troviamo sia descritto come scrittore, poeta, drammaturgo, militare, politico, giornalista, oltre che pubblicitario e grande creativo. Era un vero esempio di uomo innovativo, un uomo a cui, per sua fortuna ad un punto della sua vita, è stato concesso di poter liberamente anticipare i tempi; anche se in realtà in tutta la sua vita ha camminato un passo innanzi agli altri.

Per avere conferma di quanto D'Annunzio fosse stato un uomo attuale, un uomo nostro contemporaneo, basta recarsi presso quella che fu la sua casa-museo posta su una sponda del Lago di Garda. I decori, il mobilio e tutto ciò che contiene questo museo è rimasto intatto per anni ed anni dopo la sua morte, avvenuta nel 1938, e mostra in modo chiaro ed ampio tutta la creatività dannunziana. È stato durante una recente visita al Vittoriale degli Italiani a Gardone Riviera che, noi di Lighting Now!, siamo rimasti piacevolmente sorpresi dalle modalità utilizzate ai tempi dal poeta per illuminare la casa principale. Durante quella che era per noi una visita di piacere personale, fatta per placare i nostri interessi culturali in merito all'epoca ed alla fantasia dannunziana, all'estetica della sua residenza, del suo pazzo amore per sé stesso, oltre che il suo senso di onnipotenza, siamo con sorpresa immediatamente tornati alla nostra passione principale, la luce, attratti da una chiara anticipazione dell'illuminazione di oggi. Tra le stanze della casa, costruita con l'aiuto dell'architetto Giancarlo Maroni tra il 1921 ed il 1938, abbiamo rilevato una grande attenzione a tutti i particolari, tra i quali anche l'illuminazione. Potremmo pure permetterci di dire molto più all'avanguardia e di gusto, ovviamente dal punto di vista illuminotecnico, di molte case di lusso arredate oggi, i cui proprietari troppo spesso non si rendono conto di quanto l'illuminazione sia fondamentale e non un semplice dato di fatto. Le prime stanze che accolgono il visitatore risultano, oltre che terribilmente piene di mobilio e di qualsiasi tipo di oggetto, estrema rappresentazione di un horror vacui che lascia basiti tutti i visitatori, anche molto buie. La luce esterna in queste camere era completamente vietata, vi era, ed ancora oggi è così, un blocco dalla luce solare che, negli ultimi anni della sua vita, creava seri problemi alla vista del poeta stesso.

La prima stanza che si incontra nel percorso all'interno della casa, che risulta essere totalmente oscurata è, ad esempio, quella della musica. Interamente drappeggiata, con teli spessi e scuri che ricoprono tutto il soffitto e le pareti: in questo modo si permetteva un riposo per gli occhi di D'Annunzio ma anche un effetto insonorizzante per le occasioni di musica. Può essere che anche per questa motivazione fisica la luce elettrica fu particolarmente importante in questa casa, ma di certo era stata creata in quel modo anche perché permetteva di creare le differenti atmosfere volute da D'Annunzio. Fatta eccezione per qualche lampadario in stile, il resto dell'illuminazione artificiale è di tipo indiretto o diffuso. Avendo ben nascosto la fonte luminosa, non si rimaneva infastiditi o abbagliati dalla luce.

Tra le soluzioni più innovative per il periodo vi è l'illuminazione di un corridoio nella prioria. In questo corridoio non vi sono punti luce visibili, non vi sono lampade visibili. Si percepisce solo una diffusa luce calda pervenire da un eccezionale finto lucernario a cassettoni. Altra innovazione per l'epoca è, probabilmente, la più antica tesata mai vista. Nella sala dell'officina, unica stanza illuminata liberamente anche dalla luce solare, vi sono tiranti, formati da catene, che sostengono una coppa in bronzo contenente una sorgente luminosa che produce luce indiretta diffusa sul soffitto. Naturalmente le sorgenti utilizzate da D'Annunzio potrebbero non essere della stessa tipologia di quelle utilizzate oggi, quindi l'effetto luminoso potrebbe non essere identico a quello odierno, ma ciò che è veramente innovativo per i primi decenni del novecento è l'idea che c'è dietro, le soluzioni di luce pensate ed adottate per questi ambienti. Non è solo nella modalità di utilizzo della luce che D'Annunzio sorprende se lo si scopre oggi. La fantasia con cui ha creato le lampade sparse per casa avvince. Un altro esempio di oggetto luminoso sono i capitelli contenuti nella stanza della musica. Colonne in marmo di differenti altezze sulle cui sommità come capitelli sono state poste ampole di vetro colorato illuminate dall'interno, ottimo esempio di proto-light design di integrazione della luce nell'architettura. Non per ultimo lo splendido vascello in legno appeso al soffitto della stanza del mappamondo ed utilizzato come sospensione luminosa a luce indiretta. A tutti gli appassionati della luce consigliamo di andare a visitare il Vittoriale per ammirare queste soluzioni di luce. Immedesimatevi in un ospite di quel periodo e fatevi sedurre dalle atmosfere uniche e impensabili che D'Annunzio ha concepito. Rimarrete colpiti dall'attualità degli effetti luminosi.

\*\*\*\*\* Si ringrazia per la gentile collaborazione la Fondazione "il Vittoriale degli Italiani" Fotografie di Giovanni Vanoglio <http://www.vittoriale.it/>